

# TUTTI CORRESPONSABILI

di CESARE DE MICHELIS

**I**mprovvisa e feroce la natura ha sorpreso tutti, meteorologi e amministratori, uomini di città e di campagna, prudenti e avventati, gonfiando le acque dei torrenti e dei fiumi, travolgendo argini e barriere nel giro di poche ore, cosicché non c'è stato intervento tempestivo e neppure previdente difesa che potesse non dico domarla ma neppure un po' contenerla o frenarla. Quando poi il destino era compiuto e il maltempo a poco a poco si è quietato soddisfatto, nulla era più come prima: c'erano morti perfino e un mare di acque e di fango che sommergeva strade e campi e invadeva le case, le fabbriche, i negozi, insomma ogni cosa. Il risveglio è stato orribile e ciascuno si dibatteva impotente tra rabbia e disperazione, frenando l'una con l'altra o, al contrario, consolando l'altra con l'una. Naturalmente la rabbia invocava un colpevole ed era sin troppo facile trovarlo nell'incuria che aveva dimenticato la manutenzione del territorio o peggio nell'incoscienza manomissione dell'ambiente, nello sfruttamento intensivo che ne avrebbe logorato le difese, sconquassato gli equilibri, provocando danni sempre più gravi e irreparabili.

Nel clima di questi anni così ostili alla politica e favorevoli all'ambientalismo sfogarsi contro le classi dirigenti del passato e del presente e soprattutto contro gli amministratori pubblici, secondo la tradizio-

ne del «piove governo ladro», si è rivelata la reazione più facile e condivisa. A nessuno è venuto in mente che la natura nei secoli e nei millenni, indifferente ai comportamenti degli uomini o al più indignandosi della loro condotta quasi sollecitata dallo sdegno divino, ogni tanto si imbrozzarrisce cattiva e ne combina di tutti i colori, una volta perché troppo selvaggia, quell'altra perché troppo manomessa, senza però che si sia mai trovata la formula di un equilibrio durevole. Piogge torrenziali, trombe d'aria, terremoti o che altro sono sempre stati disastrosi e ai poveri uomini che ne hanno sofferto la tragica fatalità non è restato altro che all'indomani impegnarsi ostinati a rimettere ordine e ricostruire. Certo è decisiva in questi frangenti terribili la solidarietà materiale e morale degli altri, che più fortunati l'hanno scampata, e tra gli altri un ruolo speciale è sempre toccato allo Stato perché ad esso tocca di provvedere all'equilibrata distribuzione delle risorse tra i cittadini e di intervenire tempestivamente per evitare che al disastro si sommino ulteriori pene e sofferenze. Allo Stato, certo, ma anche alla complessa articolazione istituzionale sul territorio, dalle Regioni agli Enti locali, tutti chiamati a far fronte all'imprevedibile, tutti corresponsabili di quanto non è stato fatto e sarebbe stato prudente e saggio fare, tutti al tempo stesso vittime di un destino inclemente.

CONTINUA A PAGINA 3

## L'editoriale

## Tutti corresponsabili

SEGUE DALLA PRIMA

Di fronte alle tragedie come quella che ha colpito gran parte del Veneto non ci sono innocenti o colpevoli, ma soltanto sommersi o scampati, e a ognuno ora tocca di rimboccarsi le maniche e mettere mano al portafoglio. Quello che invece a me sembra assai poco opportuno è usare questa sventura per tirare l'acqua al proprio mulino, sia ripetendo orgogliosi «l'avevo detto io» per rivelarsi disperate Cassandra, sia pretendendo di far quadrare ora i conti del dare e dell'avere tra Stato e Regione in nome di un federalismo che è ancora in mente Dei e secondo

approssimazioni contabili difficili da prendere per buone. Di incuria siamo tutti colpevoli, politici e industriali, intellettuali e contadini, operai e casalinghe, e soprattutto siamo tutti responsabili di distrazione

**Esondazione**

Ciò che resta della furia dell'acqua (foto archivio)

continua, di egoismi ostinati, di abusi quotidiani. Non è con la rabbia che si affrontano e risolvono i problemi ma con la prudenza e il lavoro ed è ora che ciascuno guardi con più attenzione alla trave nel proprio occhio che alla pagliuzza di quello dell'altro. Non è scontrandosi né facendosi reciprocamente del male che ne verremo fuori, ma dandosi insieme da fare: che il governo sia stato lento e incerto è sotto gli occhi di ognuno, ma che la Regione non possa chiamarsi fuori e con essa tutti gli altri Enti locali e anche le Associazioni industriali è altrettanto evidente.

**Cesare De Micheli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA